



## Congresso Acli Marche 2020 – Schede tematiche 5 – Politica e democrazia Contrastare la crisi della politica con la cittadinanza attiva

### *Politica e democrazia*

Negli orientamenti congressuali elaborati dalla presidenza nazionale delle Acli in vista del 26° Congresso nazionale che si terrà nel 2020, a 75 anni dalla nascita delle Acli, sono state individuate quattro grandi contraddizioni del nostro tempo. Sono quattro nodi problematici che di fatto sono anche quattro precisi campi di impegno per le nostre Acli: 1) Operare per una “ecologia integrale”; 2) Contrastare le disuguaglianze; 3) Contrastare l’esclusione sociale; 4) Operare per una nuova centralità del lavoro e per una politica che persegua il bene comune.

Perché questo sia possibile è necessario però vincere la tentazione dell’antipolitica e rifiutare le soluzioni semplici e facili che oggi ci vengono proposte dagli campioni della demagogia che imperversano su giornali, televisione e sui nuovi “social”. Non ci sono soluzioni semplici per problemi complessi. Questo principio vale ancora di più per un tema come la democrazia.

### *La politica nella dottrina sociale della Chiesa*

È bene ripartire dal Concilio. Nel Concilio Vaticano II la democrazia viene indicata come “il sistema pienamente conforme alla visione cristiana dell’uomo e della società”. Accanto alla democrazia, il Concilio ha valorizzato anche la politica, che deve operare “in funzione del bene comune”. Il bene comune “non è la somma totale dei beni individuali, ma è il bene di tutti e di ciascuno”. Anche l’idea del bene comune va continuamente reinterpretata alla luce dei cambiamenti storici. Questo significa che occorre confrontarsi con gli altri e trovare un punto di incontro tra le diverse culture presenti in una società pluralistica.

Già Paolo VI aveva sottolineato l’importanza dell’impegno politico affermando, nella *Octogesima adveniens*, che “la politica è una maniera esigente di vivere l’impegno cristiano al servizio degli altri”. E Giovanni Paolo II nella *Cristifideles Laici* ha insistito sul fatto che “i laici non possono abdicare alla partecipazione alla politica”, precisando che i rischi e le critiche al malgoverno e alla corruzione diffusa nel mondo politico, “non giustificano né lo scetticismo, né l’assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica”.

Altrettanto hanno fatto papa Benedetto XVI e papa Francesco, che, a loro volta, hanno aggiunto che per perseguire il bene comune la politica deve avere come obiettivo la giustizia e la solidarietà. Nel clima di antipolitica oggi dominante, è diventato difficile parlare di questi temi. Oggi sono in crisi non solo i partiti, ma anche la stessa politica. Altrettanto chiara è la crisi della democrazia rappresentativa, ma è difficile sostituirla con forme di democrazia diretta, né si può pensare che tutto sia risolto con l’uso di internet o di un blog. Sono temi delicati, ma centrali.

### *Sussidiarietà*

Su tutti questi temi un ruolo rilevante può essere svolto dai corpi intermedi e dalla società civile. La Chiesa nel suo magistero sociale ha sempre valorizzato i corpi intermedi: in particolare la famiglia, ma anche gruppi e associazioni di vario tipo. Ha sostenuto così il principio di sussidiarietà che oggi è stato accolto anche a livello europeo.

In una fase in cui lo Stato per motivi di bilancio tende a ridurre la sua presenza, se si applica il principio di sussidiarietà si aprono grandi spazi per l’iniziativa dei corpi intermedi. Con due precisazioni rilevanti: A) È in atto una sorta di guerra ideologica del Neoliberismo contro la presenza dello Stato a tutti i livelli. Lo Stato, invece, non deve rinunciare a fornire i servizi essenziali; altrimenti si tornerebbe all’Ottocento: da una parte alla pietà dei ricchi, dall’altra ai privilegi dei ricchi; basta pensare alla salute nei Paesi dove il servizio sanitario pubblico non esiste.

B) In secondo luogo, lo Stato non può rinunciare, come ha fatto negli ultimi decenni, alla sua funzione redistributiva, storicamente realizzata attraverso le politiche fiscali. Gli effetti di questa rinuncia si sono visti: dopo un lungo processo di riduzione, oggi la disuguaglianza (e quindi l’ingiustizia) è tornata a crescere fortemente e in modo inaccettabile per un credente.



## *Serve una "buona" politica*

Negli ultimi anni il Papa e i vescovi hanno ripetuto più volte che i cattolici devono dare un contributo alla rinascita del nostro Paese. È chiaro a tutti che stiamo vivendo un momento davvero difficile: quella italiana non è solo una crisi economica, ma una crisi sociale e morale, una crisi di valori e di senso. In Italia la crisi della politica rischia di trasformarsi in crisi della democrazia. Per questo non dobbiamo cedere alla tentazione dell'antipolitica: la critica generalizzata contro tutta la politica è sbagliata, così come è sbagliato demonizzare i partiti. Certo serve una buona politica, una politica diversa da quella che abbiamo conosciuto negli ultimi anni.

Dobbiamo essere consapevoli che se non c'è la politica, il governo del Paese resta tutto nelle mani dei poteri economici forti; è inaccettabile che a decidere il futuro dell'Italia sia l'economia da sola, sulla base dei soli interessi economici. Non può e non deve farlo, anche perché con la crisi esplosa nel 2008 abbiamo sperimentato dove ci stanno portando un mercato senza regole e una economia finanziaria mossa unicamente dalla ricerca di investimenti speculativi.

La battaglia contro l'occupazione del potere da parte dei partiti e per la riduzione dei costi della politica è sacrosanta, ma non bisogna cedere alla demagogia dell'antipolitica, perché la crisi della politica rischia di divenire crisi della democrazia.

Dobbiamo contribuire a ridare motivazioni all'impegno politico. Si tratta di ridare dignità e sostanza alla politica. Il mondo dell'associazionismo, all'interno del quale le Acli svolgono un ruolo di primo piano, deve aiutare la politica a riformarsi, ma deve anche favorire forme nuove di partecipazione e di controllo.

## *Per una cittadinanza attiva*

Se vogliamo cambiare davvero, l'unica soluzione possibile sta nella partecipazione dei cittadini. La "vita buona" del Vangelo si testimonia annunciando la "buona novella", ma anche promuovendo luoghi di cittadinanza attiva. Occorre favorire la nascita di luoghi dove si affrontano i problemi che interessano la gente: il lavoro, la salute, la scuola, la famiglia, l'ambiente, il funzionamento della pubblica amministrazione; luoghi dove ci si confronta pacatamente ma seriamente con sindaci e assessori nel merito dei problemi e dove si impara a svolgere un'azione di controllo sull'operato degli amministratori locali.

Questo è il contributo che oggi ci è richiesto: formare cittadini attivi e consapevoli, che si impegnino nella società mossi non da interessi personali ma dalla ricerca del bene comune. Cittadini capaci di fare alcune scelte precise: operare per ricostruire rapporti sociali solidali, recuperare il senso dello stare insieme e più in generale rafforzare il senso dello Stato, praticare la giustizia, ridare centralità al lavoro riducendone la precarietà, prestare attenzione alla crescente povertà sostenendo concretamente i più deboli; infine, ma non da ultimo, affrontare l'emergenza giovanile, perché un Paese che non offre un futuro ai giovani non ha futuro.

## *Ascoltare e farsi ascoltare: l'azione sociale delle Acli*

In questa società le Acli sono chiamate ad affrontare le contraddizioni del nostro tempo; devono farlo ascoltando i bisogni dei più deboli, facendo sentire la loro voce e operando insieme con tutti coloro che hanno a cuore il futuro del lavoro, dell'ambiente e delle comunità. In un mondo segnato dall'ingiustizia e dall'esclusione, la fede ci chiama ad essere un segno di contraddizione.

Per essere più incisivi dobbiamo rinnovare la nostra azione sociale. Dobbiamo ripensare non solo il nostro modo di vivere, ma anche il nostro modo di fare associazione. Oggi serve un modello di azione sociale che costruisca reti e legami, che valorizzi le buone pratiche, che diffonda esperienze di partecipazione e di condivisione. I Circoli e i Servizi promossi dalle Acli devono diventare nuove occasioni di impegno sociale, ma anche luoghi di aiuto reciproco e di nuova solidarietà. I nostri Circoli Acli devono diventare luoghi di accoglienza e di incontro, ma anche di cittadinanza attiva.